

**PARROCCHIA S. GIORGIO MAGGIORE**

Borgo Grazzano - Udine - Bore di Greçan

Tel. 0432 502025

**[www.parrocchiasangiorgiomaggiore.it](http://www.parrocchiasangiorgiomaggiore.it)**

Foglio settimanale n. 15/2025 (735)

Anno C - **28 settembre 2025**

**XXVI DOMENICA del Tempo Ordinario**



**Dal Vangelo secondo Luca (16, 19-31)**

*In quel tempo, Gesù disse ai farisei:*

*«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.*

*Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".*

*Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".*

*E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento".*

*Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».*

\*\*\*\*\*

Il romanzo "Cecità", che valse a José Saramago il premio Nobel per la letteratura nel 1998, racconta di un'epidemia che poco a poco si diffonde in una città rendendo quasi tutti ciechi. Il governo locale rinchiuso i primi contagiati in un ex manicomio, dove però anche le guardie e i politici diventano ciechi e la situazione degenera. Si scatena una lotta per la sopravvivenza: un gruppo di ciechi malvagi prende il sopravvento, si accaparra tutte le scorte di cibo ed esercita soprusi sugli altri, esigendo favori di ogni tipo in cambio di qualche boccone. Ma gran parte del cibo accumulato da questi "dittatori", non essendo distribuito, marcisce...

Saramago scrive nel romanzo: «I ciechi non vanno dall'oculista». È vero: chi è cieco nel cuore, chi vive nell'indifferenza o nell'egoismo, non sente neppure il bisogno di guarire. Si abitua alla propria cecità morale e spirituale, al punto da non accorgersene più. E se la vita è ridotta a sopravvivenza, sporcizia e disperazione, a che cosa servirebbe riacquistare la vista? Per vedere soltanto tanta desolazione che ci circonda? Chi attende dalla vita solo la morte che cancella tutto, come potrà vivere nella speranza e come potrà darla ai propri figli?

La parabola di oggi ci consegna una diagnosi, una prognosi e una terapia. La diagnosi: il mondo è cieco, chiuso nel suo egoismo, come il ricco epulone che non vede il povero accanto a sé. La prognosi: il mondo non è perduto, ma in cammino verso la speranza, come Lazzaro verso il seno di Abramo, cioè verso Dio. La terapia: ascoltare Mosè e i Profeti, cioè la Parola di Dio che apre gli occhi e illumina i cuori. Quale terapia scegli? Quella cupa del qualunquismo e del permissivismo assoluto che prospetta un destino effimero, o quella luminosa e radiante del Vangelo che porta infallibilmente a Dio Padre?

## LA SANTITÀ

*«La santità è un solco invisibile. La santità non è eroica: si esprime nel piccolo, nel quotidiano, nell'abituale. Il peccato è la banalità del male. La santità è la normalità del bene». È una citazione presente nel libro **Una grammatica semplice dell'umano**, l'ultimo prezioso e piccolo libro del card. José Tolentino Mendonça. Una definizione di santità a cui Tolentino conduce anche nel primo volume pubblicato con Vita e Pensiero, **La mistica dell'istante**. Tempo e promessa, un saggio profondo in cui esplora la scoperta di Dio attraverso i cinque sensi. Nel capitolo Guardare la porta socchiusa dell'istante l'autore, attraverso un personale itinerario tra celebri passi dell'Antico e del Nuovo Testamento, si sofferma sulla vista, sullo sguardo e il guardare, azione fondamentale per celebrare l'incontro con noi stessi, con gli altri e anche con Dio. «Guarda in cielo e conta le stelle» dice il Signore ad Abramo, mentre lo conduce fuori dalla sua terra. A differenza di quanto siamo stati abituati a pensare «la fede» - scrive Tolentino - «è un'esperienza di esteriorità, un'uscita dalla nostra visione parziale, una rottura con la nostra prospettiva. "Guarda in cielo". Il Signore ci conduce fuori dal circolo chiuso dei nostri interrogativi e delle nostre certezze. Abbiamo bisogno di aprire le finestre che danno sulla vastità, di sollevare il nostro sguardo dal suolo, di contemplare l'immensità tatuata sull'universo e su di noi». Anche la liberazione del popolo d'Israele inizia con il verbo vedere: «Ho visto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto e ho udito il grido che gli strappano i suoi oppressori; infatti conosco i suoi affanni» (Es 3,7). Il punto di partenza è questo: «ho visto»: Dio non allontana mai lo sguardo da noi, in nessun momento, Dio vede e – spiega sempre Tolentino – «per noi questo sguardo rappresenta infallibilmente la possibilità di vita, di relazione, di alleanza». Anche i Vangeli offrono insegnamenti fondamentali per imparare a guardare: «Sono la nostra nudità, la nostra materia, la nostra infelicità, la nostra cecità a portarci sul cammino di Gesù. Proprio perché quell'uomo è cieco, e sa di essere cieco, sente Gesù chiedere: "Che vuoi che io ti faccia?" (Mc 10,51).» La santità, invece, non si trova in un luogo diverso dalla debolezza o dalla tentazione, ma proprio al loro interno. Essa non ci attende nel punto in cui superiamo la nostra debolezza; al contrario, è nel momento stesso in cui siamo deboli che ci troviamo vicini alla santità. La santità trasforma ogni istante, per opaco e difficile che sia, in opportunità».*

## **AVVISI**

**Benedizione della Pieve di S. Maria di Castello Domenica 5 ottobre.**

**Ore 18.00: in S. Maria di Castello: benedizione della Pieve . Presiede l'Arcivescovo Mons. Riccardo Lamba.** Segue la processione aux flambeaux fino in Cattedrale. Partecipa la croce della Chiesa-Madre di Aquileia, seguita da alcune croci delle Pievi storiche dell'Arcidiocesi e delle Parrocchie della Città di Udine. **Ore 19.00 in Cattedrale: S. Messa.**

**«Camminiamo insieme nell'amore». I giovani sposi incontrano l'Arcivescovo. Sabato 4 ottobre dalle ore 15 alle 17** presso convento delle suore Francescane missionarie del Sacro Cuore di Udine, in via Ronchi 29. La partecipazione è gratuita e non prevede iscrizione. E' previsto un servizio di animazione per i bambini presenti.

**VITA CATTOLICA: settimanale diocesano da sostenere. Tre mesi a 10 euro: torna la promozione autunnale per abbonarsi.** Tre mesi di abbonamento – dal 1° ottobre al 31 dicembre 2025 – a soli 10 euro. Torna anche quest'anno la promozione che La Vita Cattolica riserva al mese di settembre 2025 a tutti coloro che non ricevono ancora il settimanale diocesano. L'abbonamento “Autunno con La Vita Cattolica” si può sottoscrivere anche on-line, nell'area dedicata del sito web del settimanale diocesano.